

## Le carte

dal nostro inviato  
Andrea Pasqualetto

# L'intercettazione choc: «Usata resina difettosa È incollato col Vinavil»

## EMion, l'uomo dei Benetton: ridotte le manutenzioni

**GENOVA** In questa indagine, apparentemente minore, spuntano una serie di conversazioni acquisite dagli inquirenti che vanno a toccare il cuore dell'inchiesta principale, quella sul crollo del ponte Morandi (72 indagati). Come il messaggio WhatsApp fra Michele Donferri Mitelli e Paolo Berti, ex responsabile delle manutenzioni ed ex direttore centrale operativo di Autostrade per l'Italia (Aspi), ora entrambi agli arresti domiciliari.

«I cavi del Morandi sono corrosi», gli scriveva Donferri il 25 giugno 2018, un mese e mezzo prima del crollo. Berti, che gli aveva chiesto di iniettare dell'aria nei cavi del viadotto Polcevera per risolvere il problema dell'umidità, gli rispose stupito: «Sti c..., io me ne vado», dove quel «sti c...», è stato interpretato dagli inquirenti come un'esclamazione di disinteresse, non di stupore.

Significativo poi il fatto che Berti, nei giorni successivi al crollo del viadotto, «abbia cancellato la conversazione, che evidenziava elementi di

prova sulla consapevolezza dei problemi dei cavi degli stralli del Polcevera», scrive la gip Paola Faggioni nelle 105 pagine di ordinanza. «Hanno cercato di depistare le indagini», ha aggiunto ieri il procuratore Francesco Cozzi. Il tentativo è però fallito perché il

messaggio è stato trovato nel telefonino di Donferri.

Il punto sono le manutenzioni, sul quale la magistrata si sofferma, sottolineando «le gravi condotte criminose legate a una politica imprenditoriale volta alla massimizzazione dei profitti e la riduzione

ne delle spese, a scapito della salute pubblica». La resina delle barriere «è difettosa e totalmente inefficace». Non solo: lì «è incollato col Vinavil», dice uno degli indagati.

E sempre a proposito di manutenzioni viene riportata una conversazione del 2 febbraio di quest'anno. La voce intercettata è quella di Gianni Mion, storico manager di casa Benetton. «Il vero grande problema è che le manutenzioni le abbiamo fatte in calare, più passava il tempo e meno facevamo... così distribuivamo più utili... e Gilberto e tutta la famiglia erano contenti».

Mion, oggi amministratore delegato di Edizione holding, la società che controlla Atlantia e dunque Autostrade per l'Italia, discute amabilmente al telefono con il professor Giorgio Brunetti, ex amministratore di alcune società del gruppo Benetton: «Castellucci allora diceva "facciamo noi"... e Gilberto eccitato perché lui guadagnava e suo fratello di più». L'altro: «Si erano innamorati di sta roba senza sapere i rischi». «Esatto».

In una telefonata di genna-

### L'indagine principale



L'indagine che ha portato agli arresti di ieri è partita circa un anno fa dopo l'analisi dei documenti acquisiti nel corso di un'altra inchiesta, quella sul crollo del ponte Morandi di Genova il 14 agosto 2018 nel quale morirono 43 persone

io, Mion sostiene «che Castellucci sta cercando di seminare il concetto secondo il quale Gilberto Benetton e il cda di Atlantia erano a conoscenza delle omesse manutenzioni», scrive il giudice.

Che poi sottolinea la «spregiudicatezza dell'ex ad... l'uscita dal gruppo Atlantia non gli ha impedito di influenzare le dinamiche societarie e di ricercare ruoli di vertice in altre rilevanti compagnie societarie, come Alitalia...». Scrive di «rete di conoscenze di altissimo livello e di propensione alla strumentalizzazione dei rapporti a fini personali». Riporta una telefonata tra Castellucci e Jorg Michael Eberarth, ad di Air Dolomiti controllata da Lufthansa. È il 24 ottobre del 2019, Castellucci fa riferimento a contatti con un ministro: «Mi aveva chiesto di aiutarlo su Alitalia, se voi avete interesse ditemelo, potrei avere un ruolo di presidente». In un'altra telefonata spunta il governatore ligure Giovanni Toti: 30 ottobre 2018, tre mesi dopo il crollo del Morandi. «Senti Gianni... — esordisce Toti — ho parlato a lungo con Modiano adesso per la... roba che ti ha proposto di Carige... Ovviamente una volta che tu mi dici che c'è la disponibilità, io parlo con Giorgetti e con Salvini». E Castellucci, all'epoca indagato per il disastro del Morandi: «Il problema è che per venderlo ai miei azionisti ho bisogno che sia all'interno di un quadro». Per il giudice il quadro sarebbe quello, tutto da ridipingere, dei rapporti fra il gruppo Benetton e lo Stato concessionario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

### L'inchiesta e gli arresti

**1** Ieri sono finiti ai domiciliari Giovanni Castellucci (ex ad di Autostrade per l'Italia), Michele Donferri Mitelli (ex responsabile nazionale delle manutenzioni di Autostrade) e Paolo Berti (ex direttore centrale operativo)



Manager Giovanni Castellucci

### Le misure cautelari e le accuse

**2** Le accuse ipotizzate sono attentato alla sicurezza dei trasporti e frode in pubbliche forniture. Sono in tutto sei le misure cautelari disposte dal gip: oltre ai tre arresti domiciliari, le altre tre sono misure interdittive

### Le barriere fonoassorbenti

**3** L'indagine si occupa dei problemi riscontrati in termini di sicurezza sulle barriere fonoassorbenti montate sulla rete autostradale. Le barriere non vennero cambiate «per evitare le ingenti spese», si legge nell'ordinanza

